



LA GIORNATA. Il comandante generale dell'Arma Gallitelli: «Tutta la nostra vicinanza ai feriti»

Ricordati i due militari aggrediti in Toscana

Cittadinanza onoraria all'erede del comandante del 1848

Pochi fischi e molti applausi hanno accompagnato la cerimonia ufficiale di Pastrengo dove il quarto reggimento a cavallo dell'Arma ha rievocato i fasti della storica carica che il 30 aprile del 1848 salvò il re Carlo Alberto dalla morsa degli austriaci e pose le basi dell'indipendenza italiana e della sua unità nazionale. Lo ha ricordato il sindaco di Pastrengo Mario Rizzi che ha parlato di «legame indissolubile sempre rinnovato» con la storia d'Italia e con l'Arma dei carabinieri che a Pastrengo hanno la loro «casa». E ha voluto rendere omaggio ai due carabinieri aggrediti in Toscana da un gruppo di ragazzi durante un normale controllo su strada: «A questi militari tutta la nostra vicinanza».

Il comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli, ha sottolineato come la carica di Pastrengo sia stata «la primavera dei popoli, il seme dello spirito risorgimentale che coinvolse con Pastrengo tante altre località italiane, fino alla Sicilia, con la concessione di costituzioni che si rivelarono temporanee ma che gettarono le basi per la futura Carta dello Stato italiano». Anche il generale Gallitelli ha avuto parole di solidarietà per i due carabinieri aggrediti e feriti gravemente in Toscana, sottolineando che «la legalità e il diritto si affermano sempre». E ha ricordato i tanti gesti di quotidiano eroismo dei carabinieri impegnati sul territorio nazionale, «frutto di preparazione e di efficienza».

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, dopo aver liquidato i contestatori che lo hanno fischiato, ha ripercorso le storiche tappe della carica di Pastrengo e del suo valore fondante dell'unità nazionale: «L'Italia c'era già nella cultura ma mancava lo Stato unitario che prese corpo proprio qui a Pastrengo. Qui, allora, sarebbe anche potuto morire. Fu un

momento di grande difficoltà e furono i carabinieri a risolverlo. Il comandante Alessandro Negri di Sanfront, comandando senza esitazioni la carica contro gli austriaci, salvò la vita del sovrano e pose le basi dell'unità nazionale».

Il ministro La Russa ha ringraziato i molti ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione vestiti con magliette bianche, rosse e verdi, testimoniando così il loro amore per l'Italia. E poi ha lanciato un altro appello a favore dei carabinieri: «Non è sufficiente applaudire quest'Arma, dedicare ad essa delle importanti ceremonie essere vicini a questa istituzione senza accompagnare il riconoscimento morale con un sostegno tangibile. Il riconoscimento morale deve tradursi in un sostegno concreto da parte dello Stato: lo dico io che faccio parte del governo quindi me la suono e me la canto ma forse non è inutile. C'è bisogno che il Governo, che il Parlamento maggioranza e opposizione assieme conservino all'Italia questa grande capacità mettendo a disposizione tutte le risorse necessarie. Non un euro in più. E in un momento come questo non è superfluo ciò che dico».

Alla cerimonia, tra le molte rappresentanti istituzionali e politiche (per il Comune di Verona c'erano il vicesindaco Vito Giacino e l'assessore alla Cultura Erminia Perbellini) era presente anche il sindaco di Sanfront, Comune del Cuneese, Roberto Maine. Al discendente dell'eroico comandante Alessandro Negri, Giuseppe Thelung Courtellary, è stata conferita la cittadinanza onoraria di Pastrengo. E con spirito di riconoscenza, il neo cittadino di Pastrengo ha voluto omaggiare il Comune con un'auto storica dei carabinieri, una Giulia del 1969, acquistata a proprie spese, che verrà prestata per un periodo indeterminato. ♦ E.CARD.

La festa



La Russa con il prefetto Stancari e i bimbi cantano l'Inno d'Italia



Carabinieri schierati nella piazza di Pastrengo



Il ministro La Russa depone una corona ai Caduti



Bagno di folla a Pastrengo per la Carica dei carabinieri